

# Libera cooperazione



Mensile di informazione  
dell'Associazione Generale  
delle Cooperative Italiane AGCI

Pubblicazione mensile - Distribuzione gratuita - Poste Italiane SpA -  
Spedizione in Abbonamento postale D.L. 353/2003  
(conv. in L. 27.02.2004 n. 46) art. 1 comma 2 DCB - ROMA

Maggio - Giugno 2006

## Libera Cooperazione

Anno VIII Nuova Serie - n. 29/30 Maggio-Giugno 2006

Registrazione n. 227/1997 del 24.04.1997

Pubblicazione mensile - Distribuzione gratuita - Poste Italiane SpA

Spedizione in Abbonamento postale D.L. 353/2003

(conv. in L. 27.02.2004 n. 46) art. 1 comma 2 DCB - ROMA

### Editore

Associazione Generale delle Cooperative Italiane  
via Angelo Bargoni 78 - 00153 Roma

### Direttore

Maurizio Zaffi

### Direttore responsabile

Maurizio Zaffi

### Collaboratori

Raffaella De Rosa, Carlo Pasqualini, Filippo Turi

### Segreteria di redazione

Nicola Ascalone, Stefano Pasqualini, tel. 06.58327236

### Stampa

I.F. Chitarrini Sas - Centro Stampa - Roma

### Redazione e Amministrazione

via Angelo Bargoni 78 - 00153 Roma

tel. 06.58328342 - fax 06.58328350

info@agci.it www.agci.it

Finito di stampare Giugno 2006

## Sommario

### Editoriale

Ma il Governo non dimentichi di inserire la Cooperazione nella sua Agenda

### Dalle Regioni

L'accordo Ircac-sindacati di categoria soddisfa l'AGCI Sicilia Riconoscimenti alla Cooperativa AGCI Coopul di Torino per i Giochi Olimpici 2006

### Iniziative

Il nuovo sito Web AGCI è in rete con uno spazio dedicato anche alle strutture non associate

### Formazione

Fon.Coop: un nuovo Avviso per la formazione continua delle imprese cooperative

### Cooperazione

Il Secondo Rapporto sulle imprese cooperative

### In breve





## Ma il Governo non dimentichi di inserire la Cooperazione nella sua Agenda

Lo sappiamo bene. Anzi di più, siamo assolutamente consapevoli dell'enorme mole di lavoro che il nuovo Governo sta affrontando, della necessità di risanare i conti pubblici, di ridare slancio al Paese, di rientrare nei parametri imposti dall'Unione Europea. E la nostra è una consapevolezza a cui è strettamente collegato un impegno non nuovo della cooperazione: quello di fare la nostra parte, di contribuire alla tenuta dell'occupazione, alla crescita economica, alla valorizzazione delle vocazioni produttive del territorio nazionale, collegando capacità di investimento al radicamento culturale e sociale delle nostre imprese. Un impegno che è provato dai numeri, dai fatti, anche in momenti congiunturali sfavorevoli, e non da teorie, opinioni o dichiarazioni di intenti.

Ma capiamo che il momento, come al solito, non è facile. Ci rendiamo conto che non è certo il momento di complicare ulteriormente le cose e di cominciare un pressing per richiamare subito l'attenzione sui nostri problemi. Siamo come sempre pronti a dare prova del nostro senso di responsabilità. E a dare il nostro contributo.

Ci auguriamo, però, che prima o poi durante questa legislatura - per la quale facciamo al Governo i nostri più fervidi auguri di buon lavoro - arriverà anche il nostro turno e che potranno essere finalmente valutati e rivisti problemi ed aspetti che, se non affrontati con la necessaria attenzione, potrebbero compromettere la nostra capacità di creare lavoro, ricchezza, servizi, alimenti, cultura, case etc e quindi la nostra stessa esistenza, che noi ci ostiniamo a considerare un patrimonio nazionale.

Ecco, la nostra principale aspettativa è innanzitutto questa: di avere considerazione ed attenzione, dopo anni di processi sommari, di penalizzazioni, di omologazioni alle società di capitali, di messa all'indice quali sacca di privilegiati, di cinghia di trasmissione con amministrazioni pubbliche e forze politiche, anni di distinguo fra buoni e cattivi finalizzati a dividere il movimento cooperativo, condannato da

alcuni ad essere un figlio di un Dio minore, che non dovrebbe permettersi di esagerare in campo finanziario o nella dimensione delle aziende, anche quando questa è ormai imposta dalle regole di un mercato in rapida evoluzione, pena la perdita di competitività.

Considerazione ed attenzione sono ingredienti indispensabili per affrontare, o riaffrontare, problemi per noi cruciali, di cui stiamo già subendo effetti e conseguenze. Sono problemi provocati da provvedimenti legislativi e da riforme pensate su tavoli dove pregiudizi ideologici o partite politiche di varia natura hanno giocato un ruolo fondamentale, a tal punto da rendere impossibile una serena e più corretta valutazione sugli effetti che avrebbero comportato su quella particolare forma di impresa che è la cooperativa. Questo è accaduto a cominciare dalla **Legge sul socio lavoratore (L.142/2001)** che ha di fatto omologato questo alla figura del lavoratore subordinato, provocando automaticamente una miriade di contenziosi e minando la base stessa dei rapporti che motivano e regolano il rapporto tra soci e cooperativa. Un tema certamente complesso, in cui occorre assumere l'iniziativa per poter valutare, dopo 5 anni, quali effetti questa legge abbia avuto, con la **istituzione di un tavolo** in cui ricercare soluzioni almeno sul piano contrattuale. Lo stesso **"tavolo per la cooperazione"** potrebbe anche riaffrontare alcuni aspetti della **riforma del diritto societario** ed impegnarsi in una riflessione più compiuta sul concetto di mutualità prevalente, cercando di andare oltre il dato puramente numerico attualmente in vigore, e che mostra sempre di più tutti i suoi limiti.

Uguale impegno andrà sviluppato per identificare una strategia per la **capitalizzazione delle piccole e medie imprese**, ormai alle prese con la mannaia di Basilea 2: quali **strumenti fiscali e finanziari**, ed in quali condizioni potranno consentire la loro sopravvivenza? come queste potranno supera-

re ancora le crescenti **difficoltà ad ottenere credito a medio termine?** Senza dimenticare una valutazione attenta **dell'impatto dell'IRAP sulle piccole e medie imprese.**

È ormai sempre più urgente, infine, la creazione di strumenti innovativi che consentano la costituzione e la tenuta dei **Consorzi fidi**, che in Italia costituiscono ormai una realtà più virtuale che reale, un quadro in cui, per non accentuare ulteriormente la disparità di condizioni nord/sud del Paese, è anche imperativo affrontare i problemi dei **fondi di garanzia**, oggi estremamente variabili da Regione a Regione.

Un complesso di questioni che vanno affrontate sulla base di una chiara volontà politica, su cui siamo fiduciosi il nuovo Governo non tradirà, prima ancora delle nostre aspettative, i tanti pronunciamenti con cui diversi esponenti hanno voluto assicurare il loro sostegno alla cooperazione in tante occasioni, anche in tempi non sospetti: **la volontà di recuperare appieno, di riaffermare e rendere praticabile, la missione che la Costituzione ci assegna**, riconoscendo il valore strategico delle cooperative grandi e piccole nel panorama dell'economia nazionale, con il sistema valoriale di cui sono portatrici.

Un riconoscimento dichiarato da tutti, a parole, in tante sedi ma smentito dai fatti, considerato che la cooperazione continua a subire vessazioni e a perdere strumenti, spazi, sostegni. Su questa volontà, ci ripromettiamo di misurare obiettivamente l'azione di Governo, per la quale siamo come sempre disponibili a fornire il nostro contributo di idee ed esperienza attraverso un dialogo che ci auguriamo possa essere intenso e fattivo. *(Carlo Pasqualini)*

## SICILIA

### Accordo IRCAC-Sindacati

Chiusura positiva in Sicilia per l'accordo tra l'Ircac (Istituto Regionale per il Credito alla Cooperazione) e i sindacati di categoria per l'applicazione dei contratti di lavoro al personale dipendente dell'Istituto. Soddisfazione è stata espressa dal presidente dell'AGCI Sicilia, Michele Cappadona, che – augurando buon lavoro alla nuova direzione e al consiglio di amministrazione – ha espresso l'auspicio che si possa “continuare sulla strada già intrapresa, al fine di ottenere l'allargamento dei benefici creditizi anche ai settori dell'agricoltura e della pesca, nella regolare attuazione della legge per la cooperazione, come previsto per le competenze allargate dalla Legge Finanziaria 20 del 2005”.

## NUOVO SITO WEB AGCI

### Tra le novità, un nuovo spazio dedicato anche alle strutture non associate

Le ultime novità sulla cooperazione, la normativa di settore, gli appuntamenti e le opportunità da prendere al volo. Tutto questo, ma non solo, è già disponibile sul nuovo sito web AGCI rivolto a chi vive ogni giorno la cooperazione e a quanti vogliono affacciarsi a questo mondo così affascinante, ma spesso complesso. Rinnovato nella veste grafica e nella struttura, agili e moderne, il sito offre a tutte le cooperative associate la possibilità di veicolare informazioni sulla propria attività e - in un'apposita sezione del sito, previo versamento di un corrispettivo simbolico (a titolo di rimborso spese) – sarà possibile pubblicizzare attività, prodotti e servizi delle cooperative, degli enti e dei consorzi associati. Uno spazio del sito sarà inoltre riservato ad ogni impresa o ente (tour operator, assicurazioni, finanziarie di credito, di garanzia etc) che fossero interessati ad utilizzare questo canale AGCI – che permette di raggiungere oltre 5.000 utenti – per proporre propri servizi e prodotti alle cooperative associate. In questo caso, il corrispettivo dell'accesso sarà determinato caso per caso e destinato alla copertura delle spese.

Per informazioni: 06.58327236 [culturalia@agci.it](mailto:culturalia@agci.it)

## PIEMONTE

### Lavorare *non* stanca

Quando qualcuno dice che le cose in Italia non funzionano mai, ricordategli l'organizzazione perfetta delle Olimpiadi invernali di Torino 2006. E tra le imprese coinvolte nella gestione ed erogazione di servizi di gestione logistica dei Giochi Olimpici del febbraio scorso c'è anche una **Cooperativa associata all'AGCI, la Coopul di Torino**, che ha curato i magazzini e il montaggio arredi dell'evento, ricevendo dalle grandi società appaltatrici dei lavori i complimenti per la serietà e la professionalità dimostrate. Un esempio dell'Italia che lavora, anzi che lavora bene.





## FON.COOP: un nuovo avviso per la formazione continua delle imprese cooperative

Le due modalità di accesso alle risorse si basano sul Conto Formativo aziendale e sul Fondo Regionale di Rotazione

Il Consiglio di Amministrazione di Fon.Coop (Fondo Paritetico Interprofessionale Nazionale per la formazione continua nelle imprese cooperative) nella riunione del 10 maggio scorso ha approvato l'**Avviso 4 piani formativi aziendali concordati su risorse 2004** disponibile sul sito del Fondo all'indirizzo: [www.foncoop.coop](http://www.foncoop.coop). L'importo delle risorse messe a disposizione è di € **4.428.276,83**; potranno accedere alle risorse dell'Avviso le imprese che hanno aderito a Fon.Coop entro il 30 giugno 2003 (periodo contributivo) e che alla data di presentazione del piano siano aderenti o, in caso di revoca, abbiano reiterato l'adesione al Fondo.

L'Avviso prevede due distinte modalità di accesso alle risorse: una basata sul Conto Formativo aziendale e l'altra sul Fondo Regionale di Rotazione che assegnerà le risorse sulla base di una procedura competitiva. L'Avviso, infatti, introduce e regola l'uso del **Conto Formativo Aziendale** basato sulla disponibilità aziendale di risorse delle singole imprese; per disponibilità aziendale si intendono le risorse delle singole imprese derivanti da quanto versato al Fondo dall'INPS per ognuna di esse al netto degli impieghi attualmente previsti sia in applicazione del Regolamento Fon.Coop sia per decisioni assunte dal Consiglio di Amministrazione.

Le imprese che abbiano una disponibilità pari o superiore a € 4.500,00 annue potranno presentare piani di formazione continua concordati a valere sul proprio Conto Formativo e accedere alle risorse tramite procedure semplificate. È comunque prevista la facoltà che più imprese, anche se singolarmente dispongono di risorse inferiori a € 4.500,00 anno, possano aggregarsi (piani pluri aziendali presentati da ATI di imprese o da enti di formazione) per raggiungere la soglia di € 4.500,00 e utilizzare il Conto Formativo.

**Le imprese che intendono avvalersi del Conto Formativo hanno tempo sino al 31 luglio 2006 per comunicare al Fondo la propria scelta e possono presentare i piani concordati entro il 31 ottobre 2006.**

Le imprese che hanno una disponibilità di risorse sotto la soglia di € 4.500,00 e che non abbiano optato per forme di aggregazione, accedono ai contributi a valere su un **Fondo di Rotazione Regionale** determinato in € 1.868.292,37. Sono previste due tipologie di piani formativi: i piani "standard" e quelli "innovativi" ai quali corrispondono diversi contributi per ora di formazione. I piani formativi possono includere anche la richiesta di voucher individuali di formazione. **Le imprese che concorreranno all'assegnazione delle risorse a valere sul Fondo di Rotazione Regionale dovranno presentare i piani a partire dalle ore 9 del 25 settembre 2006 ed entro le ore 24 del 30 settembre 2006.**

Al termine della riunione del Consiglio d'Amministrazione il Presidente Giacomo Ruggieri e il Vice Presidente Paolo Carcassi hanno dichiarato: "FonCoop ha compiuto un ulteriore passo per adeguare l'offerta di finanziamenti ai fabbisogni delle imprese e dei lavoratori; le imprese di minor dimensione, che rappresentano una fascia problematica per la formazione continua, avranno a disposizione tramite il Fondo di Rotazione Regionale specifiche risorse per realizzare piani formativi concordati; le altre, tramite il Conto Formativo, avranno la disponibilità di risorse certe per continuare ad investire nella formazione continua dei propri dipendenti. Per supportare le piccole e medie imprese nella realizzazione di piani formativi concordati Fon.Coop si appresta inoltre ad avviare uno specifico servizio di assistenza tecnica. Ci auguriamo con le scelte compiute di incrementare i programmi di formazione continua nelle imprese aderenti al Fondo."

## Cooperative: oltre 62mila quelle iscritte al nuovo Albo e il 93,8% è a mutualità prevalente

**Produzione e lavoro, edilizia e coop sociali le più numerose**

Oltre **62mila** soggetti economici, pari a circa l'1,2% delle aziende attive italiane, sono società cooperative. Di queste, il **93,8%** potrà accedere ai benefici fiscali previsti per le cooperative a mutualità prevalente, vale a dire per quelle imprese i cui ricavi vanno prevalentemente ai soci, ai consumatori e agli utenti, così come sancito dalla riforma del Codice Civile approvata nel 2004. A mostrarlo è il **Secondo Rapporto sulle imprese cooperative di Unioncamere e Istituto Guglielmo Tagliacarne** che fornisce una prima fotografia dell'Albo istituito presso il Ministero delle Attività Produttive. All'Albo, per il tramite delle Camere di Commercio, sono tenute ad iscriversi tutte le società cooperative ad esclusione delle società di mutuo soccorso e degli altri enti mutualistici non societari. Al 15 gennaio 2006, all'Albo risultano iscritte 62.253 imprese cooperative, oltre 58mila delle quali a mutualità prevalente. A questo ambito appartengono due sottocategorie: quelle la cui mutualità prevalente viene indicata nello statuto (48.528) e quelle "di diritto" regolate da leggi speciali (9.708, tra cooperative sociali, banche di credito cooperativo, cooperative agricole e loro consorzi). Residuale è il numero delle coop "diverse" (3.821) ed estremamente esigua (196) la componente di quelle non soggette alla riforma.

### Il 40% delle coop nel Mezzogiorno

Escludendo dal campo di osservazione le 196 cooperative non soggette alla riforma, a livello territoriale emerge la forte concentrazione di iscrizioni all'Albo nel Mezzogiorno. Hanno sede nelle 8 regioni meridionali oltre 24mila imprese, pari al 39,5% del totale. Seguono, quindi, il Centro, con 13.159 imprese (il 21,2%) e il Nord-Ovest (13.105, pari al 21,1%). Nel Nord-Est si individuano 11mila società, pari al 18,2% del totale. La

Lombardia detiene il primato per numero di iscrizioni: nella regione si contano, infatti, 8.447 imprese cooperative. Al secondo posto, Lazio e Sicilia (7.020), quindi Puglia (5.343), Campania (5.326) ed Emilia Romagna (5.034).

### Le Cooperative a mutualità prevalente Produzione e lavoro, edilizia e cooperative sociali le più numerose

In quasi ogni regione oltre il 90% delle cooperative iscritte all'Albo è a mutualità prevalente. In particolare, l'incidenza più elevata delle cooperative appartenenti a questa sezione rispetto al totale delle cooperative registrate all'Albo si riscontra nel Trentino Alto Adige (99,8%); il valore più basso, invece, si rileva in Valle d'Aosta (86,8%). Le cooperative a mutualità prevalente si suddividono in 14 diverse categorie. Le più numerose sono le cooperative di produzione e lavoro (20.448 iscrizioni), cioè quelle che hanno come scopo sociale la ricerca e garanzia dell'occupazione dei propri soci alle migliori condizioni di mercato. La maggior parte di questa tipologia è dedita alla movimentazione merci e al magazzino, all'attività edilizia e ai servizi di pulizia e disinfestazione. Al secondo posto si collocano le cooperative edilizie di abitazione (10.357 iscrizioni), quelle i cui soci sono assegnatari di immobili a proprietà indivisa o divisa oppure in affitto ma con la possibilità di riscatto della proprietà. La terza posizione, invece, è occupata dalle cooperative sociali (9.617 iscrizioni) la cui finalità mutualistica si esplica nella gestione di servizi sociosanitari, educativi o in attività produttive finalizzate all'inserimento di persone svantaggiate. Assistenza sociale, servizi di pulizia e disinfestazione e servizi connessi all'agricoltura e alla zootecnia i settori nei quali prevalentemente operano queste imprese.

Tab.1 - La struttura dell'Albo delle cooperative (valori assoluti e percentuali; Gennaio 2006)

SEZIONI	VALORI ASSOLUTI	INCIDENZA %
COOPERATIVE A MUTUALITÀ PREVALENTE	58.236	93,5
- COOPERATIVE A MUTUALITÀ PREVALENTE	48.528	78,0
- COOPERATIVE A MUTUALITÀ PREVALENTE DI DIRITTO (1)	9.708	15,5
COOPERATIVE DIVERSE (2)	3.821	6,2
COOPERATIVE NON SOGGETTE (L.366/2001) (3)	196	0,3
<b>Totale</b>	<b>62.253</b>	<b>100,0</b>

(1) La categoria comprende coop sociali, banche di credito cooperativo, cooperative agricole e loro consorzi

(2) Sono le coop non a mutualità prevalente. Esse non godono dei benefici fiscali previsti per l'altra categoria

(3) Banche popolari, istituti di cooperazione bancaria, banche di credito cooperativo che non rispettino le norme delle leggi speciali e consorzi agrari ai quali non venga riconosciuta la mutualità prevalente

FONTE: ELABORAZIONE ISTITUTO G. TAGLIACARNE SU DATI ALBO COOPERATIVE DEL MINISTERO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

## 6 Cooperazione



Tab.2 - Graduatoria delle cooperative iscritte all'Albo per regione (Gennaio 2006)\*

REGIONE	VALORI ASSOLUTI			VALORI % SUL TOTALE REGIONALE			VALORI% SUL TOTALE ITALIA		
	COOP A	COOP	TOTALE	COOP A	COOP	TOTALE	COOP A	COOP	TOTALE COOP
LOMBARDIA	7.835	612	8.447	92,8	7,2	100	13,5	16,0	13,6
LAZIO	6.511	509	7.020	92,7	7,3	100	11,2	13,3	11,3
SICILIA	6.584	436	7.020	93,8	6,2	100	11,3	11,4	11,3
PUGLIA	5.061	282	5.343	94,7	5,3	100	8,7	7,4	8,6
CAMPANIA	4.997	329	5.326	93,8	6,2	100	8,6	8,6	8,6
EMILIA ROMAGNA	4.829	205	5.034	95,9	4,1	100	8,3	5,4	8,1
TOSCANA	3.563	261	3.824	93,2	6,8	100	6,1	6,8	6,2
VENETO	3.186	246	3.432	92,8	7,2	100	5,5	6,4	5,5
PIEMONTE	3.018	188	3.206	94,1	5,9	100	5,2	4,9	5,2
SARDEGNA	2.366	91	2.457	96,3	3,7	100	4,1	2,4	4,0
CALABRIA	1.558	138	1.696	91,9	8,1	100	2,7	3,6	2,7
TRENTINO A. ADIGE	1.618	4	1.622	99,8	0,2	100	2,8	0,1	2,6
MARCHE	1.375	104	1.479	93,0	7,0	100	2,4	2,7	2,4
ABRUZZO	1.265	86	1.351	93,6	6,4	100	2,2	2,3	2,2
LIGURIA	1.247	99	1.346	92,6	7,4	100	2,1	2,6	2,2
FRIULI V. GIULIA	1.121	78	1.199	93,5	6,5	100	1,9	2,0	1,9
BASILICATA	848	53	901	94,1	5,9	100	1,5	1,4	1,5
UMBRIA	771	65	836	92,2	7,8	100	1,3	1,7	1,3
MOLISE	391	21	412	94,9	5,1	100	0,7	0,5	0,7
VALLE D'AOSTA	92	14	106	86,8	13,2	100	0,2	0,4	0,2
NORD-OVEST	12.192	913	13.105	20,9	23,9	21,1	20,9	23,9	21,1
NORD-EST	10.754	533	11.287	18,5	13,9	18,2	18,5	13,9	18,2
CENTRO	12.220	939	13.159	21,0	24,6	21,2	21,0	24,6	21,2
MEZZOGIORNO	23.070	1.436	24.506	39,6	37,6	39,5	39,6	37,6	39,5
ITALIA	58.236	3.821	62.057	93,8	6,2	100	100,0	100,0	100,0

\*Sono escluse le 196 cooperative non soggette

FONTE: ELABORAZIONE ISTITUTO G. TAGLIACARNE SU DATI ALBO COOPERATIVE DEL MINISTERO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

## I primati regionali

Osservando la concentrazione sul territorio per singola categoria, si nota come non solo la Lombardia ma anche altre regioni assorbono in una o più categorie il maggior numero di iscritti. Ad esempio, le cooperative di trasporto e le cooperative edilizie di abitazione si concentrano prima di tutto nel Lazio (rispettivamente il 20,3% e il 16,4% del totale nazionale). Le cooperative di conferimento di prodotti agricoli sono, invece, maggiormente presenti in Emilia Romagna (15%), mentre in Trentino Alto Adige si contano il maggior numero di banche di credito cooperativo (23,9% del totale degli iscritti nella categoria). La Toscana, poi, è la regione che assorbe il maggior numero di consorzi cooperativi (17,3%), la Sicilia detiene, invece, il numero più consistente di cooperative di lavoro agricolo (oltre un quarto del totale nazionale), mentre in Campania si conta la componente maggiore (23,1%) dei consorzi agrari. Infine, il Veneto assorbe il maggior numero di cooperative di pesca (17,4%).

## Le Cooperative "diverse"

Come stabilito dall'art. 5 della legge delega n. 366/2001, l'Albo distingue le cooperative a mutualità prevalente meritevoli del trattamento di favore previsto dall'art.45 della Costituzione e pertanto qualificate come cooperative costituzionalmente riconosciute da quelle a mutualità non

Tab. 3 - Graduatoria secondo la numerosità delle categorie delle società cooperative a mutualità prevalente (Valori assoluti e percentuali; Gennaio 2006)

Categoria	Valori assoluti	Incidenza %
COOPERATIVE DI PRODUZIONE E LAVORO	20.448	35,1
COOPERATIVE EDILIZIE DI ABITAZIONE	10.357	17,8
COOPERATIVE SOCIALI	9.617	16,5
ALTRE COOPERATIVE (*)	5.786	9,9
COOPERATIVE DI CONFERIMENTO PRODOTTI AGRICOLI	4.746	8,1
COOPERATIVE DI LAVORO AGRICOLO	2.250	3,9
COOPERATIVE DI CONSUMO	1.334	2,3
COOPERATIVE DI TRASPORTO	1.128	1,9
COOPERATIVE DI PESCA	929	1,6
CONSORZI E COOPERATIVE DI GARANZIA E FIDI	644	1,1
BANCHE DI CREDITO COOPERATIVO	426	0,7
CONSORZI COOPERATIVI	415	0,7
COOPERATIVE DI DETTAGLIANTI	124	0,2
Nn	19	0,0
CONSORZI AGRARI	13	0,0
<b>Totale</b>	<b>58.236</b>	<b>100,0</b>

(\*) In prevalenza le Altre cooperative svolgono attività di consulenza (legale, fiscale, commerciale) alle imprese, di servizi alle imprese o operano nel settore edile

FONTE: ELABORAZIONE ISTITUTO G. TAGLIACARNE SU DATI ALBO COOPERATIVE DEL MINISTERO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Tab. 4 - Individuazione delle 3 regioni che assorbono il maggior numero di iscrizioni per ciascuna delle quattordici categorie di cooperative a mutualità prevalente (Gennaio 2006)

Categorie	Cooperative a mutualità prevalente					
	1°		2°		3°	
	REGIONE	INC. %	REGIONE	INC. %	REGIONE	INC. %
ALTRE COOPERATIVE	LOMBARDIA	18,5	EMILIA ROMAGNA	18,1	TOSCANA	10,1
BANCHE DI CREDITO COOPERATIVO	TRENTINO A.A.	23,9	LOMBARDIA	11,3	VENETO	9,4
CONSORZI AGRARI	CAMPANIA	23,1	LOMBARDIA	15,4	TOSCANA	15,4
CONSORZI COOPERATIVI	TOSCANA	17,3	EMILIA ROMAGNA	16,4	LOMBARDIA	15,4
CONSORZI E COOPERATIVE DI GARANZIA E FIDI	LOMBARDIA	11,2	PUGLIA	10,9	VENETO	10,4
COOPERATIVE DI DETTAGLIANTI	LOMBARDIA	18,5	LAZIO	15,3	EMILIA ROMAGNA	13,7
COOPERATIVE DI CONFERIMENTO PRODOTTI AGR.	EMILIA ROMAGNA	15,0	PUGLIA	10,1	SICILIA	9,4
COOPERATIVE DI CONSUMO	LOMBARDIA	36,5	PIEMONTE	12,4	TOSCANA	11,1
COOPERATIVE DI LAVORO AGRICOLO	SICILIA	25,8	PUGLIA	11,2	CAMPANIA	7,4
COOPERATIVE DI PESCA	VENETO	17,4	SARDEGNA	15,5	SICILIA	13,9
COOPERATIVE DI PRODUZIONE E LAVORO	LOMBARDIA	12,7	LAZIO	12,4	SICILIA	12,4
COOPERATIVE DI TRASPORTO	LAZIO	20,3	CAMPANIA	16,7	PUGLIA	11,6
COOPERATIVE EDILIZIE DI ABITAZIONE	LAZIO	16,4	SICILIA	14,4	PUGLIA	14,0
COOPERATIVE SOCIALI	LOMBARDIA	16,6	LAZIO	9,9	SICILIA	9,3
<b>TOTALE COOPERATIVE</b>	<b>LOMBARDIA</b>	<b>13,5</b>	<b>SICILIA</b>	<b>11,3</b>	<b>LAZIO</b>	<b>11,2</b>

FONTE: ELABORAZIONE ISTITUTO G. TAGLIACARNE SU DATI ALBO COOPERATIVE DEL MINISTERO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

prevalente o "diverse". La distinzione tra le due categorie si basa su un'opzione statutaria (l'introduzione di clausole di non lucratività) e su un'opzione gestionale (la prevalenza) che si incentra sulla scelta aziendale di mantenere prevalente nel tempo il rapporto di scambio con i soci rispetto a qualunque altro tipo di rapporto. Le cooperative "diverse" appartengono comunque al mondo della cooperazione anche se la loro mutualità assume un connotato meno accentuato rispetto alle altre cooperative. Complessivamente risultano iscritte 3.821 società all'Albo del Ministero delle Attività Produttive. Le più numerose sono le Altre categorie (1.343 iscrizioni), le cooperative di produzione e lavoro (1.193 iscrizioni), le cooperative edilizie di abitazione (614 iscrizioni). Anche tra le cooperative diverse, l'edilizia si conferma principale settore di attività. In seconda posizione si posiziona invece il comparto delle

attività immobiliari in conto proprio, seguito dall'allevamento degli animali.

### La convergenza dell'Albo con i dati del Registro delle Imprese

I dati dell'Albo stanno pienamente confermando quanto fino ad oggi fotografato dal Registro delle Imprese delle Camere di Commercio, dove al momento risultano iscritte 70.397 cooperative attive, tante quante si prevede arrivi a contenere l'Albo una volta terminata la validazione delle domande da parte del Ministero delle Attività Produttive. Il nuovo strumento, inoltre, certificando lo stato di attività delle singole cooperative, risulterà estremamente utile anche in vista di una rapida "pulitura" dall'elevato numero di posizioni di imprese iscritte al Registro ma in realtà inattive. (fonte: *Unioncamere* [www.unioncamere.it](http://www.unioncamere.it))

Tab. 5 - Graduatoria secondo la numerosità delle categorie delle società cooperative diverse (Valori assoluti e percentuali; Gennaio 2006)

Categoria	Valori assoluti	Incidenza (%)
ALTRE COOPERATIVE	1.343	35,1
COOPERATIVE DI PRODUZIONE E LAVORO	1.193	31,2
COOPERATIVE EDILIZIE DI ABITAZIONE	614	16,1
COOPERATIVE DI CONFERIMENTO PRODOTTI AGRICOLI	160	4,2
COOPERATIVE DI LAVORO AGRICOLO	143	3,7
COOPERATIVE DI CONSUMO	131	3,4
COOPERATIVE DI TRASPORTO	89	2,3
CONSORZI COOPERATIVI	31	0,8
COOPERATIVE DI PESCA	25	0,7
COOPERATIVE DI DETTAGLIANTI	19	0,5
CONSORZI E COOPERATIVE DI GARANZIA E FIDI	15	0,4
CONSORZI AGRARI	10	0,3
Nn	48	1,3
<b>TOTALE</b>	<b>3.821</b>	<b>100,0</b>

FONTE: ELABORAZIONE ISTITUTO G. TAGLIACARNE SU DATI ALBO COOPERATIVE DEL MINISTERO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

## COOPERATIVE

### Come si calcola la prevalenza

L'art. 2545-octies C.c. della riforma del diritto societario ex Dlgs 6/2003 prevede che «la cooperativa perde la qualifica di cooperativa a mutualità prevalente quando per due esercizi consecutivi non rispetti la condizione di prevalenza di cui all'art. 2513», quindi con la fine dell'esercizio 2005 si verifica per la prima volta l'**ipotesi di mancato rispetto dei parametri della mutualità prevalente** che comporta ipso iure il passaggio dallo status di cooperativa a mutualità prevalente a quello di cooperativa a mutualità non prevalente.

I riferimenti normativi per il calcolo della prevalenza sono assolutamente rigidi; **ai fini del calcolo della prevalenza, si deve operare ponendo a confronto valori omogenei e coerenti con lo scambio mutualistico intrattenuto con i soci.**

Dall'aggregato dei ricavi o dei costi da prendere a riferimento devono, pertanto, venire esclusi valori non attinenti con lo scambio mutualistico. Pertanto se **il valore di riferimento da porre al denominatore è rappresentato:**

- **dai ricavi** (voce A1) dovranno essere presi in considerazione solo quelli di essi attinenti allo scambio mutualistico con i soci (beni e servizi forniti ai soci);
- **dal costo del lavoro** (voci B7 e/o B9), nel caso in cui sussistano lavoratori con contratto diverso da quello di lavoro subordinato, il relativo costo è imputato alla voce B7 e, quindi, dal contenuto di tale voce dovranno venire esclusi tutti i costi per servizi estranei allo scambio mutualistico (es. trasporti, lavorazioni, consulenze ecc.);
- **dai costi** (voce B6) dovranno venire considerati solo i costi per prodotti conferiti dai soci e per i medesimi prodotti acquistati da terzi sempre inerenti allo scambio mutualistico con esclusione, quindi, di tutti i costi per materie prime, sussidiarie e di consumo acquistate da terzi da inserire nel processo produttivo.

## RISERVE DI SOCIETÀ COOPERATIVA

### La sentenza della Cassazione sulla tassazione

L'amministrazione finanziaria aveva presentato ricorso in Cassazione per quanto riguarda la **tassazione delle riserve di una società cooperativa**, sostenendo che non fosse corretto ritenere non imponibili tali riserve sulla base della mera appartenenza ad una società cooperativa, senza che fosse in alcun modo dimostrato, mediante verbale assembleare, il loro passaggio a riserve indivisibili. La Corte di Cassazione, con la sentenza n. 12319 del 24 maggio 2006, ha accolto il ricorso dell'amministrazione finanziaria e rovesciato la sentenza di secondo grado indi-



cando che **le riserve sono esenti dalle imposte soltanto nel caso in cui siano state espressamente destinate, con una delibera dell'assemblea, a riserve indivisibili**, non ritenendo sufficiente una previsione dello Statuto che le qualifichi in questo modo.

## EDILIZIA

### Rinnovato il 2° biennio del Contratto Collettivo Nazionale delle cooperative di produzione e lavoro

Il 30 marzo è stata siglata da AGCI Produzione e Servizi l'**intesa per il rinnovo del biennio economico 2006-2007** e per la determinazione della misura massima dell'Elemento Economico Territoriale per i lavoratori delle cooperative di produzione e lavoro dell'edilizia e attività affini. L'intesa, prevede un **incremento economico complessivo anche del recupero del potere d'acquisto dei salari** sull'inflazione reale del biennio 2004-2005 e di quella attesa per gli anni 2006-2007. Per quanto riguarda l'E.E.T., l'incremento concordato risulta del 7% sulla paga base (di cui il 3% scatterà con decorrenza non anteriore a luglio 2006 mentre il 4% a settembre 2007). Ciò rappresenta il tetto massimo di negoziazione entro il quale le parti definiranno, nel rinnovo degli accordi integrativi provinciali, l'elemento economico aggiuntivo direttamente collegato alla produttività. Un importante risultato è stato inoltre raggiunto in materia di **semplificazione degli adempimenti amministrativi** facenti capo alle imprese per la disciplina della trasferta che entrerà in vigore entro il 31 dicembre 2006. Per i termini dell'intesa, [www.agci.it](http://www.agci.it) (Filippo Turi)

## STUDI DI SETTORE

### Le voci aggiuntive nei nuovi modelli

L'esordio dei nuovi modelli degli studi di settore, per le attività dei settori commercio, manifatture e servizi fa registrare un **aumento esponenziale dei dati relativi agli elementi contabili della realtà aziendale**. Sono all'incirca 12 le voci aggiuntive riportate nei **modelli revisionati che passano al setaccio i ricavi, gli adeguamenti agli studi, i canoni di locazione e l'utilizzo di personale esterno**. Il fisco avrà comunque un occhio di riguardo per gli accadimenti esterni che in qualche modo interferiscono con il normale svolgimento dell'attività, ed introduce in alcuni modelli, come elemento rilevante, l'accesso delle aziende alla cassa integrazione guadagni. Per il settore dei professionisti, l'evoluzione degli studi è diretta a raccogliere dati che permettano di fotografare le peculiarità dell'attività economica e a stimare una funzione di ricavo attendibile, dando quindi, poco peso ai beni strumentali, e tenendo conto di tutte quelle che sono le nuove professioni.